



MAGNANO IN RIVIERA (Udine) — Una tendopoli ridotta ad un acquitrino dopo il violento temporale

Gravi disagi per i terremotati ancora ricoverati nelle tendopoli

PIOGGIA E VENTO FLAGELLANO IL FRIULI

Preoccupazioni soprattutto per la salute dei bambini e degli anziani — Assillante la necessità di sistemazioni più confortevoli in attesa della ricostruzione delle case — Oggi a Udine l'incontro delle Regioni e degli enti locali impegnati nei soccorsi

Dal nostro inviato

UDINE, 27. Una pioggia intensa, quasi ininterrotta ed accompagnata da un forte vento, ha messo a dura prova gli sfollati accampati nelle tendopoli del Friuli colpito dal terremoto. Anche in provincia di Pordenone da due giorni il maltempo imperversa, trasformando gli accampamenti in distese di pantano. La giornata festiva si è così tramutata in ore di duro lavoro per cercar di contenere allagamenti e infiltrazioni d'acqua, evacuare o sistemare al meglio i tentativi di alleviare i disagi di migliaia di persone.

Pericoli per la salute

Il perdurare del maltempo pone a repentaglio la salute degli attenduti, in particolare dei bambini e delle persone anziane. Rende anche sempre più assillante la necessità di pervenire a decisioni circa alloggiamenti più consistenti e confortevoli.

La pedemontana friulana, epicentro della sisma, è nota per la copiosità e la frequenza delle precipitazioni.

Vietato fare il bagno sul litorale di Genova

GENOVA, 27. Poiché è tuttora in vigore la circolare ministeriale del giugno 1971 nella quale è fissato a 100 colli fecali il limite massimo entro il quale la balneazione è consentita è scattato il divieto, confermando alla nostra città se non un primato di inquinamento certamente quello di severità.

Con una grande manifestazione in piazza della Loggia

Oggi Brescia ricorda i caduti della strage fascista del '74

Sarà interrotto il lavoro per tre ore nelle fabbriche della città e per quattro in quelle della provincia - A due anni dall'eccidio un'inchiesta che si muove tra mille difficoltà - Le tappe dell'indagine

Dal nostro corrispondente

BRESCIA, 27. Brescia ricorda la strage fascista del 27 maggio 1974. Una serie di manifestazioni sono state indette dal comitato unitario antifascista, con l'adesione della Federazione provinciale CGIL-CISL-UIL, nella ricorrenza del secondo anniversario dell'eccidio in cui perirono otto persone. Già da oggi, piazza della Loggia è «presidiata» dai lavoratori. Domani alle 10, sul luogo della strage, sarà tenuto un comizio dal segretario nazionale della PLM, Bruno Trentin. Nelle fabbriche della città il lavoro sarà sospeso per tre ore a partire dalle 9. Nelle fabbriche e nelle aziende della provincia la sospensione dell'attività lavorativa sarà invece di 4 ore a partire dalle 8. Tre cortei sfileranno per le vie della città. Tutte le manifestazioni elettorali saranno sospese. «A Milano», è l'ultima parola di Franco Castrezzati, segretario provinciale della PLM, in piazza della Loggia venivano soffocate dallo scoppio violento della bomba: ore 10.12, del 23 maggio 1974. La furia omicida fascista aveva provocato sei morti, ed oltre un centinaio di feriti. Altri due cittadini morirono nei giorni successivi al seguito delle ferite riportate. Clementina Calzari in Trebbio, Alberto Paveschi, Clelia Baroni e Baldo Lotti Bottardi, in Milano, Luigi

Pinto, Euplio Natali, Bartolomeo Talenti e Vittorio Zambardi, insegnanti, operai, pensionati, erano stati uccisi. Le loro nomi sono oggi scolpiti nella stele inaugurata mercoledì ed eretta a fianco della colonna scheiadrata dall'esplosione in piazza della Loggia. A due anni di distanza è impossibile ancora trarre un bilancio anche provvisorio, di tutta l'inchiesta. Un'inchiesta abbastanza travagliata, bloccata in questi ultimi mesi da una serie di vicissitudini non solo di natura giuridica. All'indomani dell'eccidio, la prima pista seguita fu quella della ritorsione contro il lavoro. Il fascista che scattò il divieto, confermando alla nostra città se non un primato di inquinamento certamente quello di severità.

La svolta decisiva nel gennaio 1975. I carabinieri del nucleo investigativo di Brescia arrestano la sera del 2 gennaio un pregiudicato, Ermanno Buzzi. Sulla sua auto rinvennero quadri rubati nelle ville del bresciano. Dopo di lui finiscono in carcere i gregari della sua banda, Italo Facca e Angelino Papa, Ugo Bonati. A fine gennaio Ermanno Buzzi viene prelevato dal carcere di Brescia e trasferito a Milano in isolamento, colpito da un avviso di reato per strage. L'incriminazione del Buzzi, personaggio noto come ladro e mitomane, era accolta con un certo scetticismo il 19 marzo i primi mandati di cattura riguardano soltanto la morte, per omicidio colposo, di Silvio Ferrari, con il particolare importante che a fianco dei comunisti della banda Buzzi fa la sua prima apparizione Nando Ferraro, uno dei dirigenti provinciali del «Fronte della gioventù». Nel luglio i mandati di cattura saranno a sette con

l'incriminazione di Nando Ferrari, Angelino e Raffaele Papa, Cosimo Giordano, Mauro Ferrari, fratello minore di Silvio e soltanto omonimo di Nando, e Marco De Amici. Il 30 ottobre viene emessa una comunicazione giudiziaria nei confronti di Andrea Arca, figlio del giudice istruttore titolare presso il tribunale di Brescia per strage e per la morte di Silvio Ferrari. Il 1. novembre Ugo Bonati ricompare. Andrea Arca come uno dei membri del commando fascista che depose la bomba in piazza della Loggia e uccise alle 9,30 del 23 maggio al cor al Miracolli. Tale avviso di reato provoca una lunga disputa giuridica inasprita poi provvisoriamente con le incriminazioni di Nando Ferrari, il giudice istruttore presso il tribunale di Brescia. Il 20 febbraio scorso Andrea Arca è convocato dai giudici per essere interrogato ma gli atti sono bloccati dal tentativo del padre di introdurre nell'istruttoria come «responsabile civile» il commando fascista che depose la bomba in piazza della Loggia e uccise alle 9,30 del 23 maggio al cor al Miracolli. L'8 maggio un altro mandato di cattura, l'ottavo viene notificato ad Arturo Gusmano, un giovane fascista della «Brescia bene». Carlo Bianchi



BRESCIA — Il corpo di una delle vittime giace sul selciato di piazza della Loggia dopo l'esplosione della bomba fascista

Impugnato il mandato di cattura contro il direttore

Tranvie di Napoli: la Procura tenta di bloccare lo scandalo

E' il primo provvedimento del genere in venti anni — Beneficiario l'ing. Rossetti, uomo del clan Gava — Accusato di aver acquistato migliaia di tonnellate di carburante a prezzo maggiorato: fornitore esclusivo il cognato dello stesso Antonio Gava

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 27. Per la prima volta da vent'anni a questa parte la Procura della Repubblica di Napoli ha «impugnato», ricordando in Cassazione, un mandato di cattura emesso da un giudice istruttore. L'ufficio che ha, per legge, l'iniziativa penale, si è trasformato per l'occasione in fiaccheggiatore dell'altra «parte», ossia della difesa dell'imputato. E l'imputato è l'ingegnere Mar-

cello Rossetti, direttore generale dell'azienda di trasporti «Tranvie provinciali di Napoli» (TPN), arrestato quest'anno il giudice istruttore ha scoperto che costui aveva fatto acquistare dall'azienda, con i denari del comune di Napoli, migliaia di tonnellate di carburante a prezzi maggiorati: fornitore esclusivo, il cognato di Antonio Gava. La Procura della Repubblica ha anche espresso a Lombardi battenne parere favorevole alla scarcerazione del

Rossetti, arrestato dai carabinieri nel pomeriggio del 17 maggio scorso. L'improvvisa, ed eccezionale, decisione della Procura, si è avuta quando i carabinieri, sempre su mandato del giudice istruttore, dr. Franco Schettina, hanno perquisito l'abitazione del cognato di Gava, quel Luigi Acanfora, titolare dell'azienda «Meridionale gasoline», che aveva, da almeno dieci anni, l'esclusiva della fornitura di carburante ed oli alle TPN, e i cui stretti rapporti di amicizia e cordialità col Rossetti erano, e sono, ben noti in tutti gli ambienti cittadini. Lo stesso Rossetti è del resto un noto esponente democristiano, legato — come buona parte del carrozzone TPN — al clan dei Gava. E' dunque bastato sapere questo gruppo di potere, per scatenare all'interno della magistratura, prima il terrore per le iniziative del giudice istruttore, quindi la controffensiva. Quest'ultima — a testimonianza di quali siano le capacità di pressione e quanta l'impudenza del gruppo di potere DC — si manifesta senza neanche salvare la forma, come se si volesse affermare apertamente, che il giudice istruttore, e gli uffici della magistratura, che Gava, la DC, i gruppi di potere corrotti, non si trovano nemme quando il mercato comincia ad uscire fuori alla luce del sole.

Ed esce, questo è bene ricordarlo, anche perché la giunta DCPSI ha subito scaldato il carrozzone, mettendo la società in liquidazione. Infatti, non è solo la Procura che ha fatto rovesciare il violento ha fatto rovesciare l'esile imbarcazione. I cinque occupanti sono finiti in acqua e soltanto Vito Guarnaschelli è riuscito a mettersi in salvo.

socialista Labriola disse, testualmente: «Questa parte del verbale va strisciata e mandata difilato alla Procura perché sono accuse, precise e circostanziate, su atti in violazione della legge». Senza fiutare l'intero consiglio approvò la proposta, e il verbale fu trasmesso in data 14 aprile 1971 alla procura della Repubblica. Da allora non se ne è saputo più nulla: Sandomenico non è stato accusato né di calunnia né di

Eleonora Puntillo

Nuovo attentato fascista

Bomba contro la casa di un ex deputato comunista di Trento

TRENTO, 27.

Attentato fascista questa notte nell'edificio in cui abita il compagno on. Carlo Scottoni, verso le 23, nell'atrio del condominio di via Petrarca, un ordigno esplosivo fabbricato con tritolo e bulloni è esploso danneggiando gravemente l'atrio, l'ascensore e la scala.

nessuna organizzazione politica o sindacale, né vi abbiano altri personaggi politici. Carlo Scottoni è una figura assai nota della Resistenza e del mondo politico trentino; comunista e collaboratore di Mario Pasi, si diede con lui alla marcia all'inizio del '44, sulle montagne del bellunese. Pasi, medaglia d'oro della Resistenza, sarà poi catturato, torturato e infine impiccato. Scottoni, dopo la liberazione, è stato deputato del PCI e ha svolto instancabile attività politica.

Sembra escluso il movente politico

Colpo di nistola esploso a Trapani contro assessore dc

Dal nostro corrispondente

TRAPANI, 27. L'agguato notturno all'assessore provinciale ai lavori pubblici, il dc Saverio Catania, secondo gli inquirenti della questura di Trapani e gli stessi dirigenti della DC trapanese, non avrebbe alcun movente politico. Le indagini, fin dall'inizio anche se sono state effettuate le rituali perquisizioni in casa di extraparlamentari di destra e di sinistra, sono state dirette sulla sua vita privata, non tralasciando ovviamente tutto l'itinerario delle sue attività pubbliche e non mettendo da parte, anche, le faide elettorali che sta vivendo la DC trapanese. Ma si punta, per dare una spiegazione a quel colpo di pistola che ha ferito solo di striscio e leggermente, sulla sua vita intima, e sembra che gli investigatori qualche elemento lo abbiano già raccolto.

Saverio Catania, 41 anni, ex sindaco di Trapani, fanfaniato, da un anno è assessore ai lavori pubblici della provincia di Trapani, espresidente dell'ala più conservatrice della DC trapanese, assieme al fratello Giacomo, per anni ha rappresentato in questa provincia il ministro palermitano Gioia. Ieri notte, verso l'11, Saverio Catania tornava con suo cognato Antonio Sanchez, a un giro elettorale a Castelvetrano e in altri centri della provincia. Era stato fuori non da una settimana, aveva partecipato a diverse riunioni, poi si era incontrato a cena con alcuni funzionari del

Per quanto riguarda la Procura, pesiamo affermare, sulla tematica di smentita che quest'ultimo non è affatto l'unico «favore» nei confronti di Rossetti, che è tutto un gruppo dirigente delle Tranvie provinciali. Infatti, la sera del 5 aprile del lontano 1971 nel consiglio comunale di Napoli, durante un dibattito su questa azienda di trasporti, si alzò a parlare l'allora consigliere, compagno Egizio Sandomenico. Questi rovesciò sull'azienda, sul suo personale, e dal direttore al presidente dall'amministratore delegato, una serie di gravissime accuse, che erano, in un momento, erano stati «regalati» 800 milioni alla società Sipra (che fa capo al DC on. Alessandro Rossetti) per dare arte il contratto in modo irregolare: 2) le TPN avevano pagato alcuni autobus ad un prezzo superiore rispetto a quello pagato, per gli stessi autobus da un'altra azienda di trasporti; 3) risultava un ammanco di 16 mila lire di carburante, forse rubato, o forse mai consegnato; il controllo sulle forniture sempre naturalmente, della società di Luigi Acanfora, era stato reso praticamente impossibile con la rottura delle colonne di erogazione e per la mancanza di registri azionari.

Dopo che Sandomenico finì di parlare, ci fu un 10-15 minuto di silenzio; quindi il

In viale Certosa dopo mezzanotte

Attentato a Milano a una concessionaria della Volkswagen

Dalla nostra redazione

MILANO, 27. Attentato notturno davanti a una concessionaria della Volkswagen: un barattolo contenente sostanze esplosive, si è scoppiato, mandando in frantumi la vetrina del negozio, ma per fortuna senza procurare danni alle persone.

Il fatto provocatorio è avvenuto in viale Certosa, poco dopo la mezzanotte. Una guardia notturna ha notato dei barattoli depositi davanti alle vetrine del salone. Gli altri due barattoli esplosivi venivano precipitosamente, e per fortuna, in tempo disinnesco. Pù incerta, ma comunque sospetta, l'origine di un altro incendio che, nella vicina via De Gasperi, si è sviluppato negli uffici della Agfa Gevaert, azienda a capitale tedesco. La sede della società occupa il quarto piano di uno stabile civile. Pare che le fiamme siano divampate dopo un'implosione avvertita dagli inquilini verso mezzanotte. I vigili del fuoco, chiamati sul posto dal proprietario della casa, hanno trovato le porte sbarrate, mentre all'interno il fuoco stava divorando mobili e materiale fotografico. I danni sono di circa 50 milioni di lire.